

Fausto Bertinotti

«Cobas, Alfa, ferrovieri
Un malessere che
riguarda il sindacato»

Esecutivo Cgil

Del Turco: tutti però
devono considerare
compatibilità generali

Nuovi conflitti

«Esplodono proprio
perché Cgil Cisl Uil
recuperano potere»

«Apriamo agli scontenti»

ROMA. Uno slogan? «Nel segno dell'apertura». Il comitato esecutivo della Cgil, chiamato a discutere della crisi del sindacato (una crisi manifestata dagli scioperi spontanei e dalla nascita di tanti «comitati di base»), ha soprattutto cercato di capire cosa accade nel mondo del lavoro. La Cgil, insomma, ha deciso di «aprirsi» verso tutto ciò che si agita tra gli insegnanti, tra gli operai dell'Alfa, tra le categorie del pubblico impiego.

La relazione all'esecutivo è stata affidata a Fausto Bertinotti. Tra le tante proposte innovative c'è quella di dare a tutti i lavoratori «certezza di democrazia sindacale». Vuol dire che solo con il voto i lavoratori possono dare un mandato a trattare, solo con un voto possono avallare un'ipotesi di intesa firmata. E solo con un voto possono stabilire chi li rappresenta (sulla nomina delle strutture di base del sindacato la relazione ha ripreso la proposta Pizzinato: una quota, minoritaria, di delegati eletti dagli iscritti ai sindacati, mentre la maggioranza dei rappresentanti eletta da tutti i lavoratori).

Su questo, ma un po' su tutta l'impostazione della relazione, s'è manifestato più di un dissenso. Quello di Ottaviano Del Turco, numero due dell'organizzazione, per

esempio. L'esponente socialista ha spiegato che nel sindacato a suo dire non possono valere le regole di democrazia valide altrove. «Il sindacato rappresenta interessi che vanno mediati, che non possono essere contati con i voti». Più in generale Del Turco è sembrato non condividere l'«apertura» verso i movimenti extra-sindacali, manifestata da Bertinotti. «Io non sono per il monopolio contrattuale dei sindacati confederali. Dico però che vanno fissate regole del gioco che tutti devono rispettare. Non mi sta bene che i «Cobas» si erigano a giudici dei contratti. Devono sporcarsi le mani con le trattative, con le intese possibili. Non mi sta bene che noi dobbiamo preoccuparci di restare dentro le compatibilità, altri invece no».

La discussione «dentro» il sindacato, insomma continua. E investe non solo la Cgil, ieri per esempio è intervenuto Eraldo Crea, esponente della Cisl. L'ha fatto per difendere le scelte confederali contro quelle che lui chiama «fenomeni di frammentazione e radicalizzazione del conflitto sociale». Crea insomma se la prende col «sindacalismo coraroso di queste settimane (Cobas, etc.)», sostenendo che Cgil, Cisl, Uil non devono abdicare invece nella difesa degli interessi generali del paese. □ S.B.

Gli insegnanti, i tanti «no» all'Alfa, le aree di opposizione ai contratti: i sintomi del disagio dei lavoratori in un paese che è diventato più ricco ma anche più ingiusto. Il dissenso esplose proprio quando il sindacato recupera potere e quindi genera nuove attese. Sono i temi di un'intervista a Fausto Bertinotti, segretario della Cgil, che ieri ha aperto i lavori dell'esecutivo confederale

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Almeno la prima parte dell'intervista si può dare per scontata. I «Cobas», il rifiuto del contratto della scuola, il referendum all'Alfa, con la smentita vittoriosa dei «si». E poi ancora lo sciopero dei ferrovieri, le agitazioni dei dirigenti bancari. Tutta la cronaca sindacale di questi giorni parla di una crisi profonda delle organizzazioni confederali. Lo hanno capito anche dentro lo stesso sindacato, tanto che oggi nessuno parla più di «piccole aree di dissenso», come invece pur troppo avveniva fino a ieri. L'esistenza di questa «crisi» delle confederazioni, dunque, si può dare per scontata. E si può guardare più avanti. Lo facciamo con Fausto Bertinotti, uno dei segretari della Cgil.

Allora, accertato che esiste un forte disagio e che questo disagio assume tante forme - anche diverse tra loro -, al più

un paese più ricco, ma sono aumentate le disuguaglianze, si sono approfondite le differenze. E le classi dirigenti sono riuscite a far passare l'idea che gli squilibri fossero in qualche modo inevitabili.

E di fronte a tutto ciò il sindacato che ha fatto?

Ha replicato in modo inadeguato. Torno sul tema del lavoro e penso che tante volte le condizioni di lavoro sono state utilizzate dal sindacato come merce di scambio. Una risposta assolutamente inadeguata alla situazione.

Da qui il malessere. Che forme assume questo disagio?

Forme diverse, mi pare. C'è una componente di critica sociale al sindacato (penso ai «no» nei referendum sui contratti), così come c'è la nascita di movimenti extrasindacali («Cobas»). Si può tentare di stabilire una legge generale - chiamiamola così - che spieghi questa differente reazione. Si può dire, insomma, che gruppi, categorie di lavoratori si allontanano dal sindacato, tanto più il sindacato, quel sindacato, è lontano dalla democrazia. Quando, per esempio, fai un referendum, trovi sicuramente aree di forte opposizione; ma quei lavoratori hanno comunque un rapporto con le organizzazioni sindacali. Quando invece, e

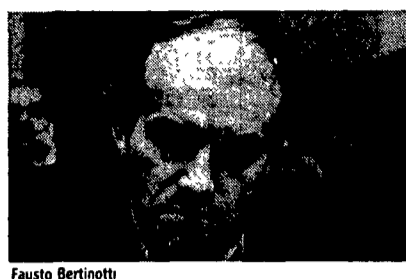
penso alla scuola, si è in presenza di un sindacato decisamente «a-democratico», ecco che la critica si somma alla domanda di democrazia e avviene l'esplosione.

Ma quale può essere stata in questo periodo la «causa scatenante» di queste forme di dissenso?

Ti sembrerà paradossale, ma la causa scatenante sono stati proprio i rinnovi contrattuali. Cos'è successo di questo periodo? Che il sindacato, dopo anni di cancellazione del proprio ruolo, è riuscito a riconquistare un proprio spazio contrattuale. E questo ha determinato un cambiamento tra i lavoratori. Prima c'era l'apatia, delusione. Prima c'era il mutismo, i lavoratori non vedevano un veicolo per organizzare il proprio disagio. Invece ora con i contratti, la gente capisce che il sindacato è tornato in campo e il suo disagio si trasforma in attesa. Il sindacato però, senza un vero e proprio salto politico, culturale non è capace di rispondere a quelle attese. Ecco spiegato perché i Cobas arrivano proprio oggi...

Allora, che rapporto deve esserci con queste forme di dissenso?

Sa le cose stanno così, si deve pensare che tutto ciò che oggi si agita nel mondo del lavoro può costituire un



Fausto Bertinotti

Finmare

«Una flotta che perde traffico»

TRIESTE. La situazione della flotta Finmare torna al centro del confronto tra Cgil, Cisl, Uil e governo sulla politica marittima. Un incontro con l'amministratore delegato Rosina e con il ministro della Marina mercantile è stato annunciato per la prossima settimana. Seguiranno incontri specifici di verifica della situazione delle tre società di preminente interesse nazionale: Lloyd Triestino, Italia, Adnatica. La linea praticata in questi mesi dall'amministratore delegato del Lloyd Triestino in particolare appare gravemente contraddittoria con gli obiettivi della legge per la marina, approvata dal Parlamento nel dicembre scorso. Mentre restano irrisolti problemi di mobilità interna al gruppo, che riguardano centinaia di marittimi, soprattutto meridionali, i quali non raggiungeranno i requisiti per il prepensionamento entro il quinquennio di vigenza della nuova normativa, la politica commerciale della società triestina, che rappresenta da sola metà della presenza Iri nel settore, sta determinando una perdita di traffico sui porti italiani e di quote nel trasporto internazionale. Le misure di razionalizzazione nei rapporti agenziali, finora si sono risolte nel licenziamento dei dipendenti della sede Lloydiana di Vienna e di quelli dell'agenzia Conti di Livorno. Cgil, Cisl e Uil hanno denunciato anche un più generale abbandono delle fociate Finmare in Adriatico ed anche sul Tirreno, sulla base di una manovra, che privilegia porti esteri da Marsiglia, Barcellona a quelli del nord anseatico.

Telit

All'Italtel dell'Aquila
ieri sciopero
contro accordo Fiat-Stet

ROMA. È stata quasi del 90 per cento la percentuale di adesione degli operai allo sciopero di un'ora proclamato ieri da Fiom-Cgil e Uilim-Uil e dalle loro rappresentanze del consiglio di fabbrica dell'Italtel di Aquila (circa tremila dipendenti) contro l'accordo Fiat-Stet per la costituzione della società «Telit». Allo sciopero non ha aderito la Fim-Cisl. La percentuale di

adesione tra gli impiegati è stata del 70 per cento circa. Lo sciopero di ieri rientra nelle manifestazioni nazionali di protesta articolate per stabilimento. Nei giorni scorsi lo sciopero dei lavoratori della Italtel di Milano fu proclamato unitariamente dai tre sindacati, la Fim-Cisl milanese, infatti, non aderì alle indicazioni della propria segreteria nazionale come è avvenuto invece per l'Aquila.

Alfa di Pomigliano
**L'Arveco insorge ancora
contro le sanzioni Fiat**

NAPOLI. Anche ieri scioperi e contestazioni contro il piano Fiat all'Alfa Romeo Veicoli Commerciali (Arveco) di Pomigliano. Il consiglio di fabbrica ha proclamato due ore di astensione dal lavoro a cavallo dei diversi turni, invitando i lavoratori a mantenere gli stessi ritmi produttivi in vigore prima che l'azienda dall'Iri finisse sotto il controllo della casa torinese.

La protesta è scattata dopo che due episodi hanno turbato la serenità dei dipendenti. Del primo è stato vittima un delegato della Fiom il quale stava controllando i cartellini con i ritmi di lavoro assegnati a ciascun operaio; un caporeparto gli ha fatto rapporto. Del secondo episodio è rimasto vittima un anziano operaio che si è allontanato dalla linea per andare a bere; anche

per lui è scattato il rapporto disciplinare. A questo punto la fabbrica si è bloccata per due ore.

I lavoratori hanno chiesto la convocazione in tempi rapidi di un'assemblea generale. Critiche anche per i dirigenti regionali e comprensoriali di Fim, Cgil e Uilim-Uil presenti ieri in fabbrica: a loro è stato chiesto di denunciare subito l'inapplicabilità dell'accordo.

MOSCA LENINGRADO

**Voli Speciali ATI e AEROFLOT in partenza da
Bologna-Verona-Foltri-Pisa
tutte le settimane da Lit. 800.000**

8 giorni 7 notti • pensione completa • visite • accompagnatore

informazioni e prenotazioni nelle migliori agenzie di viaggio

è un prodotto
ITALTURIST tour operator spa-milano telefono 02-677.021
roma telefono 06-679.28.94

CI SONO MILIONI DI RAGIONI PER VOTARE CITROËN. METTI UNA X DOPO A, B, C.



5.000.000*

Votare AX significa scegliere la rivoluzione dei consumi, dello spazio e dell'aerodinamica. E con le rivoluzionarie offerte, non cumulabili tra loro, di Citroën Finanziaria è facile avere una delle 5 versioni di AX da 954, 1124 e 1360 cc.

5.000.000 di finanziamento senza interessi pagabili in 12 rate mensili di 417.000 lire.

5.000.000 pagabili dal 4/1/88, in 36 rate mensili di 181.000 lire al tasso fisso annuo del 10,2%.

5.000.000 al 6% di tasso fisso annuo da pagare in 36 rate mensili di 164.000 lire.

Puoi ritirare subito la tua nuova AX, a partire da 8.800.000 lire chiavi in mano, versando solo un anticipo (L. 3.800.000** per il modello 10E) o il tuo usato.

A



8.000.000*

Votare BX significa non fermarsi davanti ad alcun ostacolo, perché grazie alle straordinarie offerte, non cumulabili tra loro, di Citroën Finanziaria niente può impedirti di acquistare una delle 11 versioni di BX benzina da 1100, 1400, 1600, 1900 cc e diesel da 1700 e 1900 cc.

8.000.000 di finanziamento senza interessi pagabili in 18 rate mensili di 445.000 lire.

8.000.000 pagabili dal 4/1/88, in 36 rate mensili di 290.000 lire al tasso fisso annuo del 10,2%.

8.000.000 al 6% di tasso fisso annuo da pagare in 36 rate mensili di 262.000 lire.

Puoi ritirare subito la tua nuova BX, berlina o break, a partire da 12.964.000 lire chiavi in mano, versando solo un anticipo (L. 4.964.000** per il modello 11) o il tuo usato.

B



12.000.000*

Votare CX significa scegliere la berlina diesel più veloce del mondo. Per avere una CX Turbo 2, o una delle altre 11 versioni di CX da 2000 a 2500 cc, benzina o diesel, potete approfittare delle eccezionali offerte, non cumulabili tra loro, di Citroën Finanziaria.

12.000.000 di finanziamento senza interessi pagabili in 18 rate mensili di 667.000 lire.

12.000.000 al 6% di tasso fisso annuo da pagare in 36 rate mensili di 393.000 lire.

Leasing fino a 20.000.000 più IVA, pagabili in 29 canoni mensili di 825.000 lire più IVA, con riduzione del 25% sugli interessi in vigore al 1° marzo 1987.

Puoi ritirare subito la tua nuova CX, berlina o break, a partire da 23.442.000 lire chiavi in mano, versando un anticipo (L. 11.442.000** per il modello 20 TRE) o il tuo usato.

C

Scegli Citroën entro il 30 giugno



Le offerte sono valide fino al 30/6/87 per tutti i modelli AX, BX e CX disponibili dai Concessionari e dalle Vendite Autorizzate Citroën. Salvo approvazione di Citroën Finanziaria. ** Più L. 150.000 di spese di pratica finanziamento.